

# Come insegnare senza perdere l'accordatura

Con il nuovo importante volume dedicato alla figura del maestro di musica, Carlo Delfrati intende difendere l'insegnamento della musica, e passare in rassegna gli aspetti operativi del mestiere

PAOLO SALOMONE

Nel suo precedente libro *Fondamenti di pedagogia musicale*, pubblicato nel 2008, Delfrati rispondeva a domande fondamentali quali: «A cosa serve la musica? Perché insegnarla nelle scuole? Quale competenza musicale sviluppare?» iniziando a teorizzare un modello tripartito di paradigmi pedagogici: statico, dinamico e ricreativo. L'autore annunciava, contestualmente, questo suo altro lavoro complementare *Il maestro ben temperato*, nel quale intende «approfondire le ragioni con cui sostenere la necessità dell'educazione musicale del cittadino davanti al tribunale dei politici, amministratori, letterati, scienziati» e, contemporaneamente, passare in rassegna gli aspetti operativi dell'insegnamento musicale.

La musica nel libro c'è, ma raramente o quasi mai è l'unica referente, l'unico campo implicato. Interi capitoli utilizzano il mondo dei suoni codificati a mo' di semplice esempio e Delfrati l'avrebbe potuto tranquillamente sostituire con i contenuti tipici di altre discipline. Non è difficile per un insegnante di lingua, filosofia e persino matematica, scovare procedure e settori nella propria disciplina a cui riferire le proposte pedagogiche dell'autore.

È un libro "facile" da leggere, scorrevole, empatico: l'impostazione strutturale, le modalità utilizzate per esporre e sostenere il pensiero, il registro stesso della lingua che Delfrati utilizza sono il riflesso e la conferma in itinere degli elementi teorizzati. Un po' come dire: ciò che stai leggendo, che ti sto spiegando lo puoi trovare già nelle modalità e nelle forme con le quali te lo sto presentando.

Il corpo del *maestro ben temperato*, la sua spina dorsale, ruota attorno ai *come*: «Il *come* insegnare non è una semplice questione di gusti o di ghiribizzi: può consentire o compromettere i risultati». Ecco, quindi, interi capitoli intesi a capire, più che spiegare, come gestire i gruppi, come studiare, introdurre gli argomenti, tracciare i percorsi, come incoraggiare gli studenti, invitarli alla ricerca, intesa come problema da affrontare, come tensione di apprendimento. L'ambiente scolastico deve diventare luogo di ricerca attiva e di produzione, struttura che fornisce a docenti e studenti gli strumenti per affrontare il loro compito in modo soddisfacente e posi-

tivo; in poche parole, la scuola dev'essere il luogo in cui possa trovare spazio e svilupparsi il cosiddetto paradigma pedagogico dinamico. Il modello *dinamico* è democratico, informativo-direttivo, individualizzato, parte dalla situazione dello studente, pensante e dotato di una propria identità personale e culturale, per costruire il percorso educativo: «È contro la specializzazione precoce delle pratiche». Il paradigma statico, per contro, è proprio dell'atteggiamento autoritario, direttivo, dell'allievo considerato *tabula rasa*, contenitore semi-vuoto, da formare e riempire di contenuti: «in questa situazione impera il solipsismo». Il paradigma ricreativo è, invece, permissivo, mirato solo a soddisfare gli interessi dell'educando: «Spinto agli estremi è un insegnamento che non insegna».

All'interno di questo ideale e teorico triangolo l'insegnante è chiamato ad attingere all'uno o all'altro dei tre paradigmi, in modo del tutto personale e trova, nel libro del Delfrati, gli strumenti del mestiere per diventare il *maestro ben temperato* che ogni allievo ed ogni cittadino vorrebbe incontrare.

Nell'ultima estesa parte del volume, l'attenzione si sposta al percorso della vita, contempla tutto l'arco dell'esperienza umana. Si pone l'accento sul *senso musicale del bambino*, ancora prima della sua nascita, si procede attraverso le differenti fasi dello sviluppo musicale personale, sino a giungere a considerare il vissuto esistenziale dell'allievo, la sua autobiografia, la sua interiorità come elementi cruciali di cui tener conto per agire nel mondo dell'insegnamento. E per muoversi, dato non così scontato nella scuola, gli studenti sono dotati (anche) di un... corpo: «Ogni esperienza sensata nasce dal corpo. È sorprendente l'indifferenza, per non dire il fastidio o il sarcasmo, con cui troppo spesso l'insegnante considera la reazione emotiva dell'alunno davanti ai contenuti della disciplina».

Ci sono 635 note a piè di pagina, per il lettore che fosse eventualmente interessato ad approfondire «ma che ogni altro lettore è davvero pregato di trascurare», una bibliografia di 35 pagine di opere consultate ed il lungo Indice dei nomi concludono il volume e danno il senso della mole di informazioni che vi sono contenute.

**m**

**INTERVISTA** Parla Carlo Delfrati

# Nel laboratorio del didatta

**C**arlo Delfrati, autore de *Il maestro ben temperato*, è docente di Metodologia della didattica musicale sin dal 1969. Fondatore della Siem, Società Italiana per l'Educazione Musicale, rappresenta la memoria storica del percorso che la scienza dell'educazione musicale ha condotto in Italia ed anche in Europa, negli ultimi quarant'anni. Il titolo del libro è alquanto originale e stimolante. A lui chiediamo: come si diventa educatori "ben temperati"?

«Consiglio agli insegnanti di pensare a se stessi, ai propri successi, agli insuccessi, perché sono il termometro del lavoro di docente, ma anche di genitore. Pensare che si hanno davanti non dei semplici allievi, ma delle persone. Bisogna porre la dimensione affettiva prima di tutto. Se il tuo allievo ti corrisponde hai successo, se si allontana significa che ci sono problemi. Io sono arrivato a costruirmi uno stile d'insegnamento proprio studiando i miei insuccessi, i meccanismi che mi hanno fatto fallire. Certo è faticoso».

**Nella situazione attuale in cui versa la scuola italiana, il maestro più che temperato non rischia di diventare assolutamente "stemperato", vale a dire troppo "diluito", poco incisivo o anche "senza punta" del tutto, senza strumenti per poter svolgere il suo lavoro?**

«Cosa dire, se non ripetere che la possibilità dell'insegnante di crescere e di poter lavorare con soddisfazione è legata all'immagine sociale che di lui si ha? Se il docente, il maestro non ha sollecitazioni e apprezzamenti riguardo ad esempio alla sua carriera, non gode di considerazione sociale, di appoggio e aiuto, è difficile che senta lo stimolo a cambiare. La riprova di questa realtà è la scarsissima voglia di leggere, di documentarsi. Mi rendo conto, ad esempio, che sarà una nicchia, un gruppo sparuto di persone a leggere questo libro».

**A distruggere un mondo ci vuole un attimo, a ricostruirlo non bastano secoli. Gentile nella sua riforma scolastica d'inizio '900 ha annientato la musica e, definendola «cose da femminucce», l'ha eliminata da**

**ogni percorso formativo: roba da specialisti da trattarsi nei Conservatori oppure disciplina autonoma nelle magistrali, la scuola destinata ai futuri insegnanti, ma completamente assente nelle scuole superiori. Che ne pensa dei nuovi licei musicali?**

«Da un lato mi interrogo su quale sia l'obiettivo dei licei musicali: vogliono andare a sostituire la fascia media dei conservatori? Di positivo c'è il fatto che si crea una struttura nuova in cui la musica potrà avere uno spazio riconosciuto. Sarà l'esperienza di questi primi anni di liceo musicale che ci farà capire come andrà a finire, ma temo che di fatto non cambi niente: l'allievo frequenterà il liceo e andrà in conservatorio a fare le sue ore di musica».

**Perché la pedagogia, la metodologia, la didattica sono fratelli minori in una riforma scolastica rivolta solo a sistemare contenuti in una logica vecchia di un secolo?**

«In effetti, penso che questa sia una riforma di cornice, poco più che terminologica, lessicale, come è successo quando s'è cambiato il nome da elementari a primarie, da medie a secondarie di primo grado. E »

» questo avviene anche per ciò che riguarda il curriculum: non si va a toccare quello che si fa e il modo in cui lo si fa. Contenuti e metodologie devono essere pensati in funzione degli sbocchi professionali. È necessario sviluppare una didattica laboratoriale, una didattica delle competenze. La pedagogia e la didattica sono attrezzate per lavorare in questo modo, ma chi le mette in pratica, chi lo fa? Gentile ha avuto il limite di illudersi che basta possedere la disciplina per essere anche capaci di trasmetterla. Io dico che non è così: la didattica stessa è una disciplina autonoma che ti insegna a trasformare la materia prima che ti danno gli studiosi in cibo consumabile dall'allievo».

**Cosa si augura possa nascere dalla diffusione di questo libro?**

«Certo io spero ancora e mi dò da fare perché comunque, qualunque sia la situazione in cui si opera, qualcosa si fa sempre, si deve fare. Ho

imparato con l'esperienza a prendere le distanze dai trionfalismi: meglio una umile azione quotidiana, con la voglia di continuare a credere in un mondo scolastico migliore». **p.s.**

## violino

### I piccoli prodigi della scuola Suzuki



**Shinichi Suzuki**  
**Violin school**  
voll. 1, 2, 3, 4  
VOLONTÈ & CO., MILANO,  
2009, s. i. p.

«L'educazione di un bambino inizia nel giorno della sua nascita», ha scritto Shinichi Suzuki, straordinario didatta che per oltre quaranta anni ha insegnato a bambini di tutto il mondo, anche piccolissimi, ad avvicinarsi e praticare con successo uno strumento musicale. Il "metodo Suzuki" si basa principalmente sulla creazione di un ambiente favorevole (e risulta per questo piuttosto impegnativo anche per i genitori, che sono chiamati ad affiancare i ragazzi in tutte le fasi dell'apprendimento), in cui la presenza di un maestro qualificato e la disponibilità a studiare con una certa ragionevole costanza garantiscono lo sviluppo di un percorso didattico approfondito, "tagliato" per così dire su misura del singolo bambino, il che porta a risultati vistosi non solo in termini di puro apprendimento strumentale, ma anche di sviluppo della sensibilità musicale, dell'orecchio e dell'intonazione. Il violino è lo strumento principe tra quelli per cui la Scuola Suzuki ha elaborato metodi specifici: per cui la pubblicazione per la prima volta in italiano dei quattro volumi del metodo, rivisti dal Comitato Internazionale Violino Suzuki, è di quelle molto attese. **i.m.**

pianoforte

# Piano per ritardatari

Anche in età adulta è possibile avvicinarsi a uno strumento: la collana di Alfred Publishing tradotta da Volontè spiega i segreti della musica a tutti i principianti

**L**ezioni, teoria e tecnica *Tutto-in-Uno*: è questo l'approccio metodologico seguito dall'*Alfred's Basic Piano Library*. Da più di un decennio il progetto didattico della californiana Alfred Publishing Company viene tradotto e distribuito in Italia da Volontè e comprende essenzialmente due percorsi distinti, uno per bambini e ragazzi e l'altro per adulti.

Il *Corso Tutto-in-Uno per Adulti* si presenta in tre livelli: ad ogni livello corrisponde un solo volume integrato. La progressione didattica è efficace e curata nei minimi particolari. Il primo libro pone subito l'attenzione al corpo del pianista: la cura e la tonicità delle mani, innanzitutto, la respirazione e la postura del corpo, le differenti modalità di contatto con la tastiera. In modo tradizionalmente rassicurante, si inizia lo studio del pianoforte con la mano destra, poi con la sinistra e, in breve, si giunge con l'accollatura – il doppio pentagramma – all'alternanza delle due mani. Il testo contiene anche trascrizioni semplici tratte dalla letteratura classica, ma principalmente si rifà ad un repertorio *popular* di area anglosassone, a cui si ispirano le numerose composizioni originali.

Nell'ottica di favorire un approccio semplificato ma, al contempo, una conoscenza approfondita e consapevole dei meccanismi che regolano la pratica della musica, viene sin

dall'inizio spiegato il mondo degli accordi: come si formano, come utilizzarli nell'accompagnamento delle melodie, nel canto. Si incomincia col presentare l'accordo – o il bicordo – in posizione fondamentale, poi nei suoi vari rivolti, dalla triade si passa agli accordi di settima. Anche il percorso ritmico è lineare, legato alla progressione dal semplice - semiminima, minima, coppia di crome, ritmi binari, ternari, quaternari - al più complesso, compresi sincopi e contrattempi. Stessa attenzione viene riservata ad un percorso lento e sicuro nell'affrontare tonalità e modi: nel primo volume si trattano musiche in do, sol, fa maggiore ed in la e re minore, anche se, in alcuni brani semplici, vengono presentate possibili scale blues, andamenti cromatici, cambi di tonalità. Per aiutare l'autodidatta, è disponibile un cd – non compreso nel volume – contenente tutte le registrazioni dei brani e degli accompagnamenti. Non è mai troppo tardi per iniziare lo studio di uno strumento musicale, e nel corso messo a punto dalla Alfred vi è tutto quanto possa servire a una persona adulta che voglia avvicinarsi al pianoforte. Non resta che provare, avendo l'accortezza, però, di dedicare allo strumento il tempo e l'ostinata metodicità che esige. Come titola un brano del libro: «Il denaro non può comprare tutto!».

**p.s.**



**Willard A. Palmer,  
Morton Manus,  
Amanda Vick Lethco**  
**CORSO TUTTO-IN-UNO PER  
ADULTI, LEZIONI - TEORIA  
- TECNICA**

Edizione italiana a cura di Paolo Subrizi

VOLONTÈ & CO., MILANO 2006, 144 PP., S.I.P.



Carlo Delfrati



**Carlo Delfrati**  
**IL MAESTRO BEN TEMPERATO,**  
**METODOLOGIE**  
**DELL'EDUCAZIONE MUSICALE**

EDIZIONI **CURCI**, MILANO 2009,  
375 PP., € 25,00



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.